Al fine di consentire il censimento completo dell'amianto presente sul territorio regionale i soggetti pubblici e i privati proprietari sono tenuti, per edifici, impianti o luoghi di lavoro, a comunicare all'ATS competente per territorio la presenza di amianto o materiali contenenti amianto, ai sensi della legge regionale n.17/2003 art. 6 comma 1.

Nel 2005, in attuazione della L 17/2003, è stato approvato il Piano Regionale Amianto Lombardia (DGR 8/1526 del 22/12/2005), con cui veniva pianificata, nell'arco di un decennio l'eliminazione dell'amianto dal territorio regionale.

Tra gli obiettivi strategici del PRAL il censimento dei siti con amianto da effettuarsi con la consegna del Modulo NA/1 al Dipartimento di Prevenzione Medico dell'ASL, ora ATS, da redigersi a cura del proprietario, amministratore di condominio, rappresentante legale, sulla base delle conoscenze in possesso senza necessità né di indagini specifiche né di essere controfirmato da un professionista.

Per le sole coperture in cemento amianto (eternit) la Regione Lombardia ha predisposto un "documento tecnico" (Indice di Degrado – d.d.g. 18 novembre 2008 n.13237) che consente la valutazione dello stato di conservazione del materiale. La valutazione ha un significato operativo ed è utile al fine di indirizzare le conseguenti azioni di monitoraggio e/o di bonifica che sono a carico del proprietario dell'immobile e/o responsabile dell'attività. Tale documento deve essere conservato presso la sede dell'interessato e non deve essere controfirmato da alcun professionista. Solo ed esclusivamente in caso di segnalazioni/esposti il Comune richiederà all'avente titolo dell'immobile di fornire la valutazione dello stato di conservazione del materiale contenente amianto attraverso la compilazione dell'Indice di Degrado che dovrà essere prodotto a spese del proprietario della struttura segnalata e firmato da un soggetto terzo.

Il gestore dell'attività, l'amministratore di condominio o l'avente titolo di un fabbricato in cui sono presenti manufatti contenenti amianto, in conformità a quanto indicato dalla vigente normativa in materia (D.M. 6 settembre 1994 punto 4, PRAL e d.d.g. 13237 del 18.11.2008), hanno specifici obblighi di custodia e manutenzione.

In caso di esecuzione di attività lavorative che possono comportare, per i lavoratori, un'esposizione ad amianto, quali manutenzioni, rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento dei relativi rifiuti, nonché bonifica delle aree interessate, prima dell'inizio dei lavori, il datore di lavoro presenta, ai sensi dell'art. 250 del D.Lgs. 81/2008, una notifica all'Organo di vigilanza competente per territorio; Tale notifica può essere effettuata in via telematica.

Ai sensi dell'art. 256 dello stesso decreto, il datore di lavoro, prima dell'inizio di lavori di demolizione o di rimozione dell'amianto o di materiali contenenti amianto da edifici, strutture, apparecchi e impianti, nonché dai mezzi di trasporto, predispone un Piano di Lavoro e ne invia copia all'organo di vigilanza, almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori, fatti salvi casi di urgenza.

I metodi di bonifica previsti dalla normativa sono:

- la rimozione;
- l'incapsulamento;
- il confinamento/sovracopertura.

Ai sensi dell'art. Art. 256 del D.lgs 81/2008 e s.m.i. i lavori di demolizione o di rimozione dell'amianto possono essere effettuati solo da imprese rispondenti ai requisiti di cui all'articolo 212 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Nel caso della **rimozione**, l'azienda specializzata deve predisporre un apposito piano di lavoro da notificare all'ATS. Infatti, data la pericolosità dei materiali, l'attività dovrà essere effettuato tramite l'adozione di tutte le misure di prevenzione e protezione dell'ambiente esterno. L'impresa deve inoltre procedere all'espletamento delle pratiche amministrative per il trasporto e

lo smaltimento dei manufatti in centri autorizzati. La rimozione dei materiali di amianto è il procedimento più diffuso perché elimina ogni potenziale fonte di esposizione ed ogni necessità di attuare specifiche cautele per le attività che si svolgono nell'edificio; in genere richiede l'applicazione di un nuovo materiale, in sostituzione dell'amianto rimosso.

L'**incapsulamento** consiste nel trattamento dei manufatti con appositi prodotti penetranti o ricoprenti che (a seconda del tipo di prodotto usato) impediscono la dispersione delle fibre di amianto. E' il trattamento di elezione per i materiali poco friabili di tipo cementizio. Il principale inconveniente è rappresentato dalla permanenza nell'edificio del materiale di amianto e dalla conseguente necessità di mantenere un programma di controllo e manutenzione. Tale intervento non esime il committente dall'obbligo di verificare lo stato di conservazione.

Il **confinamento** consiste nell'installazione di una barriera a tenuta che separi l'amianto dalle aree occupate dell'edificio. Se non viene associato ad un trattamento incapsulante, il rilascio di fibre continua all'interno del confinamento. Rispetto all'incapsulamento, presenta il vantaggio di realizzare una barriera resistente agli urti. E' indicato nel caso di materiali facilmente accessibili, in particolare per bonifica di aree circoscritte (ad es. una colonna). Occorre sempre un programma di controllo e manutenzione, in quanto l'amianto rimane nell'edificio; inoltre la barriera installata per il confinamento deve essere mantenuta in buone condizioni.

Ai sensi della LEGGE REGIONALE 18 aprile 2012, n. 7, per garantire ed accelerare il perseguimento degli obiettivi comunitari in materia energetica, gli interventi di riqualificazione energetica e di risanamento dall'amianto, connessi a funzioni residenziali, sono realizzati previa comunicazione al Comune ai sensi dell'articolo 6 bis del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia)